

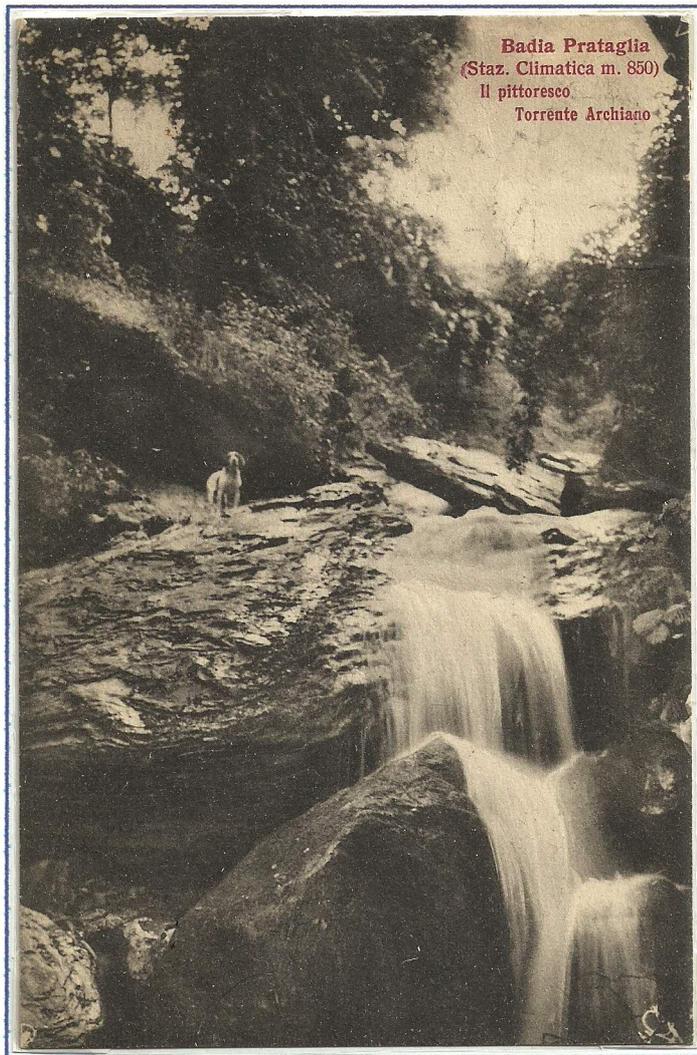
Geografia del Parco

Le acque del Parco: i fiumi

Nel Parco ci sono corsi d'acqua romagnoli e toscani. Quelli romagnoli scendono dal crinale diritti e paralleli in direzione nord-est. Quelli toscani scendono su terreni più dolci e confluiscono nel più importante, l'Arno, che scorre per tutta la vallata del Casentino, aggirando il massiccio del Pratomagno; con un'ampia curva ritorna a nord-ovest in direzione di Firenze.

Nel versante toscano troviamo lo Staggia, il fosso dell'Oia, l'Archiano, il fosso di Camaldoli, il Corsalone.

Nel versante



romagnolo troviamo: il Bidente con i suoi rami di Pietrapazza, di Ridracoli e di Corniolo, a sua volta suddiviso in Bidente di Campigna e delle Celle; il Rabbi al quale si uniscono il fosso del Forcone e il fosso del Fiumicello; il Montone con i suoi affluenti tra cui il fosso Troncalosso.

Le fonti da ricordare: la fonte di Calcedonia, famosa per le proprietà curative, che sgorga anch'essa dalle pendici del Monte Falterona; la fonte di Sodo dei Conti, la più alta, che sgorga a quasi 1600 metri vicino alla sommità del Monte Falco; la fonte Solforosa alla Lama.

Sul Monte Falterona, nasce a Capo D'Arno, da una piccola sorgente a 1372 metri d'altezza, il fiume più importante del Parco. L'Arno è l'ottavo fiume italiano con i suoi 241 km di lunghezza. Una targa posta alla sorgente su una roccia ricorda i versi citati da Dante nella Divina Commedia:

**Ed io: Per mezza Toscana si spazia
Un flumicel che nasce in Falterona,
E cento miglia di corso nol sazia.
Di sovr' esso rech' io questa persona
Dirvi chi sia, saria parlare indarno;
Che' l nome mio ancor molto non suona.
Se ben lo intendimento tuo accarno
Con lo intelletto, allora mi rispose
Quei che prima dicea, tu parli d'Arno.
E l'atro disse a lui: Perché nascose
Questi 'l vocabol di quella rivera,
Pur com' uom fa delle orribili cose?**

(Purgatorio, Canto XIV, 16-30)

